

# CITY

## circolo d'immaginazione

### Intervista a Mauro Gaffo a cura di M. Sumiraschi

da City fanzine,  
anno III, febbraio 1984, n.16



L'intervista che presentiamo venne pubblicata nel 1984, quando **Mauro Gaffo** studiava all'università (si è laureato in Fisica) ed era un esponente attivissimo del fandom italiano. Anzi uno dei più importanti protagonisti nella scena italiana. Con Mauro era molto piacevole discorrere, per i suoi interessi variegati, per la preparazione in campo scientifico ed editoriale che lo avrebbe portato più avanti a diventare vicedirettore della rivista di divulgazione scientifica "Focus" che tutti noi conosciamo. E come molte persone intelligenti Mauro era ironico e dotato di senso etico. Per cui un'intervista era d'obbligo, non solo per conoscere il suo punto di vista ma anche perché dava spunti interessanti di approfondimento.

Quando Mario Sumiraschi lo intervistò era responsabile della rubrica "Fandom informazioni" sulla rivista/catalogo "Cosmo Informatore" dell'editrice Nord di Gianfranco Viviani e perciò avevo lo sguardo in assoluto più completo sulla produzione editoriale, soprattutto amatoriale, italiana.



Intervistatore e intervistato in una foto del 1984, a Montegrotto Terme.

**Cominciamo, Mauro. Hai letto l'intervista a Dionisio Castello?¹ Che impressione ti ha fatto la sua visione del mondo fantascientifico italiano? In che cosa sei in sintonia e in che cosa no?**

Ho letto l'intervista a suo tempo e per l'occasione l'ho di nuovo scorsa rapidamente: i suoi commenti e le sue impressioni (che già conoscevo) sono un po' come le sue recensioni, cioè intelligenti, acute, mature, disincantate e un po' deluse. Dionisio è una di quelle persone le cui opinioni hanno sempre un certo peso, e non si possono liquidare con un semplice "non sono d'accordo". Diciamo che in generale la cosa che ci differenzia di più è un certo pessimismo di fondo che istintivamente non condivido, ma che in molte occasioni – ad un esame più attento – è un atteggiamento più realistico del mio.

**Lo space shuttle sta compiendo con risultati di ottima qualità i primi suoi incarichi. Le stelle però continuano ad essere di almeno quattro anni luce dalla Terra. Secondo te ciò è demoralizzante o lo senti come un primo passo verso "qualcosa" di grandioso?**

Uno dei primi numeri del bollettino Cosmo Informatore dell'Editrice Nord, interamente dedicato all'Eurocon di Stresa del 1980.

Partendo dall'alto si possono riconoscere a sinistra Karel Thole e, scendendo, Andrey Pruszyński (il più noto fan dell'Europa orientale) e Alfred Bester. Nella fila in mezzo in alto: foto di gruppo Bda, sinistra in piedi: Brunner, Voglino, Fusco, Pruszyński, Pilo, Thole; inginocchiati da sinistra Viviani, Ion Hobana (saggio su Verne), Vegetti, Waldemar Kuming (una vita dedicata al fandom). Al centro Marafante che canta e suona la chitarra e sotto John Brunner. Fila a destra, dall'alto: Ben Bova e alcuni momenti delle premiazioni.

1 Pubblicata sulla fanzine bimestrale del febbraio 1983 e riproposta nella Retrospettiva dal nostro sito nello spazio [Interviste](#).

In un certo senso è demoralizzante, almeno per chi ha seguito – quattordicenne entusiasta – le immagini dei primi passi sulla Luna. Allora solo i più informati avrebbero potuto prevedere le drastiche riduzioni del programma spaziale e la lenta evoluzione dello spazio a campo di battaglia, con i satelliti-killer, i satelliti-spia e magari (non è più un'ipotesi tanto fantascientifica) i missili spazio-terra. Lo space-shuttle ha contemporaneamente riaperto la speranza e l'ha drasticamente limitata al nostro piccolo-grande cortile. Ora come ora però manca del tutto il desiderio di spingersi più in là ...

Ed ecco una serie di domande a raffica.



## Quali sono gli autori che preferisci?

Nel campo del romanzo Heinlein, Silverberg, Vance, per i racconti Sturgeon, Cordwainer Smith, e – dimenticavo – la grande Le Guin. Vorrei citare anche Farmer, Brunner, un certo Zelazny, Delany, l'ultimo Pohl, Asimov, Eric Frank Russel. Fermi tutti, manca ancora Simak. Bene adesso avanti con la raffica.

## Quali sono i romanzi che preferisci?

I reietti dell'altro pianeta, Dune, Straniero in terra straniera, Riverworld, La torre di cristallo, Il mondo alla rovescia, Cristalli sognanti, Cittadino della galassia, La mano sinistra delle tenebre (in ordine sparso).<sup>2</sup>

## Qual è l'autore italiano che preferisci?

Lapidariamente? Gianluigi Zuddas (3)

**Tu sei responsabile della rubrica sul fandom pubblicata su Cosmo informatore dall'editrice Nord<sup>4</sup>. Non è facile parlare delle fanzine e delle attività in genere del fandom. Come ci riesci? Ti estranei o ti va tutto bene?**

Mi pare che si tratti di un problema di giudizio, di valore, delle iniziative di cui parlo. Premesso che il solo fatto di impegnarsi come "fan attivo" è importante, e che quindi seguo con attenzione ogni fanzine, io ho delle precise preferenze che manifesto apertamente. I giudizi negativi invece sono più temperati, prima di tutto perché la rubrica vuole essere principalmente informativa ed è quindi a disposizione del fandom, e in secondo luogo perché è molto difficile riuscire a far capire in poco spazio che una critica – anche pesante – da parte di chi scrive vorrebbe essere costruttiva.

## Descrivimi la tua giornata media.

Sono un abitudinario che si stanca della routine. Ossia mi capita di seguire una serie di abitudini per un mese e poi di cambiarle radicalmente. Comunque la mattina studio o frequento l'università, se ho un esame studio anche il pomeriggio e la sera leggo; se non ho esami in vista

2 Ursula Le Guin: "The dispossessed. An ambigua utopia", 1974 - trad.ital. "I reietti dell'altro pianeta", casa editrice NORD, collana SF Narrativa d'anticipazione 6, collana Cosmo Oro 111.

Frank Herbert: "Dune", 1965. L'intero ciclo è stato pubblicato dall'editrice NORD, collana Cosmo Oro.

Robert Heinlein: "Stranger in a Strange land", 1961 - trad.ital. "Straniero in terra straniera", casa editrice NORD, collana Cosmo Oro 28 (1977); casa editrice INTERNO GIALLO/MONDADORI, collana Iperfiction (1994); casa editrice FANUCCI, collana Tascabili immaginario 49 (2005).

Philip Farmer: "Riverworld", 1971-1984 chiamato anche "Ciclo del fiume" è stato pubblicato dall'editrice NORD, collana Cosmo Argento.

Robert Silverberg: "The Tower of Glass", 1970 - trad. Ital. "La torre di cristallo", casa editrice MONDADORI, collana Classici Urania 205 (1994) e collana I libri di Urania 20 (1994).

Christopher Priest: "The Inverted World", 1974 - trad.ital. "Il mondo alla rovescia", casa editrice MOZZI, collana Sigma fantascienza (1975); casa editrice NORD, collana Cosmo Oro 113 (1990) e collana I tascabili fantascienza 32 (1996). Nel 1974 questo romanzo venne premiato con il "British Award".

Theodore Sturgeon: "The Dreaming Jewels", 1950 - trad.itali. "Cristalli sognanti", casa editrice MONDADORI, collana I capolavori di Urania 321 bis (1963), collana I massimi della fantascienza 23 (1990), collana Urania collezione 28 (2005); casa editrice NORD, collana Cosmo oro 62 (1984); casa editrice LIBRA, collana I classici della fantascienza 10 (1973); casa editrice ADELPHI, collana Gli Adelphi 117 (1997).

Robert Heinlein: "Citizen of the Galaxy", 1957 - trad. Ital. "Cittadino della Galassia", casa editrice NORD, collana Cosmo Oro 1 (1970), collana Tascabili fantascienza 20 (1993); casa editrice MONDADORI, collana Urania collezione 27 (2005).

Ursula Le Guin: "The Left Hand of Darkness", 1969 - trad.ital. "La mano sinistra delle tenebre", casa editrice NORD, collana Cosmo Oro 84 (1965); casa editrice TEA, collana Teadue1090 (2003).

3 Gianluigi Zuddas è uno dei più noti e apprezzati scrittori italiani di SF. Ha pubblicato per: Armenia, La Tribuna, Fanucci, Libra, Solfanelli, Akropolis, Pulp, Nord, Larcher, Tabula Fati, Mondadori.

4 Cosmo Informatore è stato per anni un punto di riferimento indispensabile per il mondo del fandom. La rubrica curata da Mauro Gaffo era dettagliatissima e ricca di informazioni.

una parte del pomeriggio è dedicata al lavoro per THE TIME MACHINE <sup>5</sup>, COSMO INFORMATORE, OrwellCon <sup>6</sup>, aggiornamento schedario; poi dò ripetizioni di matematica. Sono abbastanza spesso alla televisione, la sera, altrimenti leggo o esco con gli amici. Quando posso giro per conventions (anche solo tre persone fanno una convention). Mi piace correre a piedi, ma recentemente ne ho perso l'abitudine.

**Scrivimi il nome delle tre donne che apprezzi nel mondo della fantascienza italiana. E anche il perché.**

Un nome te lo faccio subito facilmente: Daniela Piegai <sup>7</sup>, che indipendentemente dalla *sf* è un'amica e una persona che ammiro (non solo come scrittrice). Poi Patrizia Thiella <sup>8</sup>, un po' per gli stessi motivi (ma i soci di City dovrebbero conoscerla abbastanza bene). Poi Paola Toni, una ragazza molto coraggiosa e con una capacità di comunicare con la gente. Altre donne del mondo della *sf* le conosco più superficialmente, e probabilmente sono altrettanto simpatiche, interessanti e capaci, ma hai detto di nominarne tre e qui mi fermo.

**"Il mondo nuovo" di Aldous Huxley <sup>9</sup>, "1984" di George Orwell <sup>10</sup>, sono esempi di grandi anti-utopie (o utopie negative). Nella letteratura di fantascienza è facile spiegare perché si arriva alla crisi per l'umanità, eppure se ci guardiamo intorno sembra che 'il gregge non alzi mai la testa' ... cosa ne pensi?**

È troppo facile la retorica con questa domanda, ma lasciami dire che non è la letteratura che cambia gli uomini ... semmai riflette o anticipa (in rari casi) un cambiamento. Il fatto che oggi esista la coscienza che c'è la possibilità di far nascere dei cambiamenti "dal basso", senza ricorrere alla rivoluzione armata, è già molto. Non credo sia realistico fare grandi sogni sulla maturità del genere umano a breve scadenza. Prima arriveremo alle stelle ...

**Mauro, tu abiti vicino a Padova (per l'esattezza ad Abano Terme). Padova negli ultimi**

- 5 "The time machine" era una delle fanzine più importanti nel nostro Paese. Specializzata in narrativa era curata, a Padova e dintorni, da Franco Stocco, Filiberto Bassani, Mauro Gaffo, praticamente i creatori del CPF (Club Padova Fantascienza). TTM visse dal 1976 al 1984.
- 6 La "Orwellcon" fu la manifestazione organizzata dal CPF nel 1984 a Montegrotto Terme, come 10° Italcon.
- 7 Daniela Piegai è una narratrice di primario livello che ha pubblicato per: Nord, Solaris, Metal Extra, Pulp, Solfanelli, Mondadori, L'Unità, Perseo, Mondadori, La Gazzetta del Mezzogiorno, Elara, UN'ALA (club City).
- 8 Patrizia Thiella è stata una delle fondatrici del club City Circolo d'Immaginazione. È stata la curatrice della rivista UN'ALA e dei convegni sul "fantastico femminile". È stata anche (con la presidenza Viviani) la segretaria della World SF.
- 9 Aldous Huxley: "Brave new world", 1932 - trad.ital. "Il mondo nuovo" (con il saggio "Ritorno al mondo nuovo") casa editrice MONDADORI, collana Oscar classici moderni.
- 10 George Orwell: "1984", 1949 - trad.ital. idem. Casa editrice MONDADORI collana Oscar classici moderni.



**anni ha avuto una forte industrializzazione ed urbanizzazione, tipica di altre città italiane, portandosi dietro problemi veramente gravi e significativi (politici, economici, etc ...). Come mai nascono clubs, fanzine e altre manifestazioni in grandi centri industrializzati e quasi mai in provincia e in luoghi a cultura agricola? E' un effetto della cultura o dei gravi problemi dell'individuo soffocato dalle città-metropoli per uomini robot?**

C'è probabilmente un fondo di verità nella risposta che tu già ti dai, ma non credo proprio sia tutto lì. Padova tutto sommato non è ancora una città come Milano, e Abano Terme – anche se artificialmente – mantiene l'aspetto di una cittadina “a misura d'uomo”. Il desiderio di aggregarsi in clubs, gruppi, confraternite, logge, è antico quanto l'uomo, e il rivolgersi alla fantascienza come punto di convergenza è una questione culturale, che può in situazioni disumanizzanti assumere un'accentuazione drammatica. Sai, sono tuttora convinto che nella nascita di un club o di una fanzine ci sia anche un' enorme componente di casualità (e se Filiberto Bassani da piccolo si fosse trasferito a Tarcento, esisterebbe oggi il Club Padovano Fantascienza ?)

**“The Time Machine” è una fede o un divertimento?**

Oggi non lo so. Ma agli inizi era un divertimento, e c'era molto più entusiasmo. Bisognerebbe chiederlo a Franco Stocco: io lo aiuto, certo, ma nei momenti di noia è sempre lui che manda avanti TTM.

**Scrivi il nome di tre uomini del mondo della fantascienza italiana che apprezzi di più. E anche il perché.**

Tre sono pochi, e non sono sicuro di non lasciarne fuori di altrettanto “meritevoli”. Comunque: Gianfranco Viviani <sup>10</sup>, perché ha inventato la Nord e le ha dato solidità; Lino Aldani <sup>11</sup>, per le sue capacità di scrittore, per la qualità di tutte le sue iniziative (rivista, commenti critici, diffusione all'estero) e per la sua disponibilità umana; Giorgio Monicelli <sup>12</sup>,

- 11 Gianfranco Viviani, non è stato solamente l'editore specializzato in fantascienza più importante in Italia, è stato uno dei più attivi promotori e sostenitori proprio del mondo del fandom. Si può dire che il grande interesse nato nel nostro Paese verso la SF sia in gran parte da attribuire alle sue capacità organizzative e di disponibilità umana.



- 12 Lino Aldani (1926-2009) forse è da considerare come l'autore più importante della fantascienza italiana. “Quando le radici” la sua opera più famosa ci evidenzia le sue fini capacità di scrittore. A livello umano era una persona ricca di ospitalità e simpatia, cordialissimo nella sua casa tra le colline del pavese.



- 13 Giorgio Monicelli (1910-1968) fu il fondatore di Urania. La sua opera di curatore permise ad un giovane pubblico italiano di conoscere i grandi maestri della SF mondiale. Per conoscerlo meglio un'indicazione bibliografica utilissima: “La storia di Urania e della fantascienza in Italia” vol.1 (1952-1961) “L'era di Giorgio Monicelli” a cura di Luigi Cozzi. Casa editrice PROFONDO ROSSO (2006).

perché ha inventato Urania.

**Curatore, scrittore, articolista, fan. Dove ti trovi più a tuo agio (nдр: oggi Mauro Gaffo è il vice direttore della rivista Focus)?**

Mi piacerebbe rispondere come scrittore, ma non sarebbe onesto: uno scrittore dovrebbe avere più continuità. Quindi come fan.

**Alcuni anni fa si gridava angosciati: “ma c’è troppa produzione in commercio!”, ora sta sparendo quasi tutto. È meglio tanto, anche col rischio di qualità inferiore, o poco, come ora?**

È meglio poco, ma non così poco. Adesso c’è solo Urania e la Nord, e così viene a mancare la possibilità di un confronto, di un’alternativa. Se riprendesse a buon ritmo la Fanucci e la CELT a me starebbe benissimo così.

**Perché ha chiuso la casa editrice Libra<sup>14</sup>, secondo te?**

Non perché pubblicava brutti libri. O almeno per quello. Credo che la Libra abbia cominciato a fallire quando è andata in libreria e si è trovata alle prese con problemi economici e di distribuzione del tutto nuovi, e non ha saputo adeguarsi. Perché abbia avuto quella incredibile involuzione nelle scelte non riesco a capirlo, anche se ci si può immaginare qualche motivo parziale.

**Prendi un ipotetico romanzo: dissezionale e dimmi come deve essere costruito per essere un romanzo di qualità. Ripeti la stessa operazione e dimmi come faresti un brutto romanzo. È una domanda molto, ma molto seria e devi esprimerti al meglio.**

È un problema di livello. Che significato diamo alla parola “di qualità”? Vuol dire pubblicabile? Oppure dignitoso? Oppure memorabile? Se tu mi avessi chiesto come si fa a costruire un “grande” romanzo non avrei risposto perché c’è un limite alla mia presunzione. Così invece la domanda è più ambigua e proverò a rispondere mettendo le mani avanti: non esistono ricette sicure, e la mia

14 Nella Retrospectiva dal nostro sito, nello spazio [Interventi](#) potete trovare l’articolo di Ernesto Vegetti sulla chiusura della Libra.

---

sarà probabilmente parziale, personale, poco chiara e non esauriente.

Un buon romanzo di fantascienza può basarsi su uno spunto centrale (la cosiddetta “idea”) che fornisce un piedistallo da cui costruire: l’idea può essere un mondo, uno spunto scientifico, una particolare società, una mutazione, un qualsiasi elemento di novità nella vita di oggi.

L’idea è statica, così la dinamicità deve essere resa dalla trama: è allora indispensabile un’azione, non necessariamente solo esterna (tipo “pim pum, cavalli e polvere”) ma articolata, credibile, interessante; è molto utile una contro-trama di peso minore (che può nascere ad esempio dai problemi personali di un personaggio) per rendere più complessa la narrazione.

Poi viene il nodo fondamentale: i personaggi. Protagonista e comprimari sono scelte molto più caratteristiche di un autore, di quanto possa essere l’ambientazione, perché esprimono il suo modo di affrontare l’idea. I personaggi devono essere “persone” (sembra facile ...) con idee proprie, una storia alle spalle e un carattere e una personalità tali da risultare interessanti (non necessariamente simpatici), e con una coerenza tale da permetterci di distinguerli anche se hanno i capelli dello stesso colore.

La coerenza è importante anche perché un personaggio incoerente, a livello profondo, diventa subito poco credibile, ed è la verità, assieme alla simpatia, che ci fa ricordare un personaggio.

Infine viene il punto dolente: il cosiddetto “messaggio”. Premetto che un’opera può avere una sua validità anche senza contenere nessun tentativo di migliorare il lettore, ma in genere un messaggio (anche inconscio) è esplicito perlomeno nella scelta dei personaggi e nelle loro azioni. Così diventa fonda-

tale la sottigliezza nel presentare le proprie opinioni: non mi sta bene Chaplin quando (nel finale del Grande Dittatore) predica contro il nazismo, ripetendo rozzamente quanto aveva già detto in ogni scena del film, già molto esplicito. Né si deve correre il rischio di Heinlein, che in molti romanzi inventa personaggi abili, intelligenti e carismatici (con le sue idee) e personaggi stupidi, rozzi e antipatici che ovviamente hanno il compito di presentare le tesi opposte. Anche questo è poco credibile e rozzo ed è un grosso limite della narrativa di Heinlein (ps: Sì, Heinlein mi piace lo stesso perché è unico nella creazione di mondi futuri e perché ogni tanto ha dei lampi di genio come Valentine <sup>15</sup>, e perché ha uno stile ineguagliabile. Non raffinato, ma ineguagliabile).

È molto importante anche evitare la povertà. Sia nella descrizione dell'ambiente, sia nei dettagli, sia nelle capacità e negli interessi dei personaggi. Spesso sono sufficienti pochi dettagli per dare originalità, credibilità e interesse ad una situazione o ad un ambiente scontato.

Con questo credo di aver mantenuto la promessa di esposizione confusa e sbilenco, ma temo che molto di meglio non saprei fare.

Quello che invece distingue un brutto romanzo, a parte lo stile, di cui non ho volutamente parlato, è l'incapacità di comunicare emozione o interesse, oppure (ma qui il discorso non può più essere obiettivo) l'esposizione di idee violentemente in contrasto con quelle del lettore. Resta il fatto che l'impegno fondamentale di chi scrive deve (e qui sono categorico) essere il tentativo di comunicare: un'idea, una sensazione, una nozione, una concezione del mondo, purché ci sia qualcosa da comunicare e il tentativo di farlo. <sup>16</sup>

### Quali sono i valori che trovi nella sf?

Nessun valore particolare dal punto di vista dell'educazione dei lettori, altrimenti tra gli appassionati in particolare non dovrebbero esistere persone autoritarie, insensibili, avidi, grette e chi più ne ha ... invece esistono. Da

- 15 Valentine è il protagonista di "Straniero in terra straniera".
- 16 Questa risposta potrebbe essere utilizzata come schema fondamentale di invito alla composizione per autori esordienti (e non).
- 17 Roger Zelazny: "The monster and the maiden", 1964 - trad.ital. "Il mostro e la vergine", Casa editrice Mondadori: collana Urania 1155 (1991) nell'antologia "Mostri del cielo e della Terra" e nella collana Millemondi 19 (1999) dal titolo "Creature dello spazio profondo".

un punto di vista letterario trovo che la fantascienza in genere sia (o possa essere) più stimolante e vivace del mainstream e di ogni altra narrativa. Nei suoi migliori esempi vi è apertura mentale, carica di novità, forza immaginifica, e un'importante tensione verso il futuro. E poi penso che sia in genere difficile, che richieda anche nei suoi peggiori esempi un tale sforzo al lettore da allontanare atterrito chi non ha capacità d'immaginazione. In questo senso forse la *sf* ha lettori più intelligenti della norma.

**Quale di queste tre immagini ti affascina di più: un cavaliere che sfida un drago per salvare la principessa, la città dell'ipotetica utopia dove l'uomo è solo pensiero-energia, il sopravvissuto che lotta per la propria vita in una terra in cui l'uomo è quasi scomparso? Che impressione ti danno queste situazioni?**

Numero uno: perché il drago ha rapito la principessa? È più probabile che quella se la sia svignata con lo stalliere e come al solito tutti danno la colpa al drago ... se invece l'ha davvero rapita perché magari ne è innamorato (tipo King Kong) allora il drago è proprio fesso, e quasi quasi se lo merita di cadere dal grattacielo. (ps: le mie opinioni a questo proposito coincidono con quelle di Zelazny; chi è curioso vada a leggersi "Il mostro e la vergine", Futuro 48 <sup>17</sup>).

Numero due: ci sarebbe da discutere sul sesso dei pensieri-energia, in ogni caso la fisicità fa parte del retaggio umano e io non aspiro

ancora a svolazzare su una nuvoletta. Numero tre: è la mia preferita, senza dubbio. Almeno in quelle scomode condizioni siamo tutti costretti a essere meno ipocriti.

### **Che cosa doveva rappresentare QUARK edito da te?**

Che bella cosa dover parlare di QUARK dopo tanto tempo. Be', prima di tutto era una fanzine fatta da me, e mi dava quindi la sensazione di creare qualcosa dal nulla (una piccola cosa, certo, ma rimaneva l'impressione di "fare"); poi era una fanzine che secondo me mancava: già allora seguivo molto attentamente l'attività amatoriale e non c'era nessuno che tenesse molto all'informazione, e nessuno che tentasse di mantenere una periodicità stretta (non c'è mai stata in Italia un'altra fanzine quindicinale), e poi aveva un tono che tentava di essere simpatico, alla mano, divertente mentre il fandom di solito si muove nella direzione opposta. Non voglio arrogarmi nessuna paternità ma forse QUARK ha un po' stimolato la nascita di INTERCOM<sup>18</sup> (di cui Pippo Marciandò ha ogni merito), di FANDOM<sup>19</sup>, di LOCULUS<sup>20</sup> (che ai primordi era il titolo di una rubrica di QUARK, ideata e curata da Alessandro Bani). Poi ha chiuso troppo presto per affermarsi e lasciare una vera impronta: non era ancora uscito un solo numero di Quark come avrebbe dovuto essere, e poi ... 12 numeri in sei mesi! Qualcuno non si era ancora accorto che esisteva.

**Viviamo l'informazione di massa o l'imbottigliamento di massa? Pensa alla televisione prima di rispondere. In che modo la letteratura SF o i vari modi interpretativi del fantastico possono aiutarci (se possono) a difenderci?**

Informazione. Però informazione pilotata, quando interessa, e anche – immagino – informazione inventata se un giorno occorresse. È una situazione perversa, ma molto preferibile alla totale mancanza di informazione, a mio avviso. Come difendersi? Con la coscienza del pericolo, ma soprattutto con l'ironia. La letteratura di anticipazione può avere

- 18 "Intercom" è la fanzine con la più lunga tradizione in Italia. Nacque a Palermo per poi trasferirsi a Rapallo da Bruno Valle per poi continuare il suo percorso nel [web](#).
- 19 "Fandom" (associazione culturale Fandom, di Pescara) mensile di informazione sulla fantascienza Italiana ed estera. Dapprima curata da Michele Martino (in quegli anni figura attivissima nel fandom, già curatore de "L'altro regno"), la direzione passò dal novembre 1979 a Massimo Cucchi.
- 20 "Loculus" (ideata e realizzata dal simpatico Alessandro Bani apprezzato illustratore) era una fanzine dedicata alla satira, al diletteggio, al grottesco, insomma al divertimento.





un ruolo ammonitore, ma in genere questo messaggio arriva solo a chi è già convinto.

**Con chi faresti un'ipotetica fanzine che comprenda tutto? (escludi Stocco, Bassani, etc), a chi daresti le varie rubriche, a chi faresti scegliere i racconti, etc?**

Domanda divertente, perché un'iniziativa simile non ha troppe speranze di essere mai realizzata.

*Cinema:* al gruppo "Proposta SF"<sup>21</sup>, perché è un gruppo (quindi confronto di opinioni) e perché hanno già dimostrato di cavarsela egregiamente su varie riviste. Avevo pensato anche al buon Sergio Giuffrida<sup>22</sup>, ma mi sembra troppo disperso, tra mille altre attività.

*Settore critico:* coordinamento e responsabilità a Dionisio Castello, che nelle poche prove di sé che ha dato si è dimostrato persona di rara acutezza e chiarezza di linguaggio. Raccomanderei anche la presenza di Valla<sup>23</sup>.

*Fantasy:* non mi piace l'idea che la fantascienza e fantasy siano nettamente divise, quindi sarebbe competenza delle varie sezioni occuparsi in ugual misura di fantasy e fantascienza.

*Informazione:* ricostituirei il binomio Caimmi & Nicolazzini<sup>24</sup>, aggiungendo Gian Filippo Pizzo<sup>25</sup>; il settore informativo deve essere a più voci, e questi tre credo riuscirebbero a costruire un completo quadro mondiale.

*Fumetti:* Ferruccio Alessandri<sup>26</sup>, che scrive veramente articoli da leggere.

*Fandom:* Mario Sumiraschi, che con City è in una posizione chiave e segue già adesso tutto il fandom con vero interesse.

*Grafica:* mi pare che si chiami Antonella Caldirola la persona che cura la grafica dell'Armenia: ho sempre pensato che fosse molto brava.

*Illustrazioni interne:* Festino è sempre Festino<sup>27</sup>.

*Humour:* darei uno spazio fisso ad Alessandro Bani.

*Narrativa:* sarebbe indispensabile un collegio di persone con preferenze molto diverse, e con un supervisore che si occupi di temperare le scelte dando omogeneità alla rivista. Dunque: Gaffo, Voglino<sup>28</sup>, Cersosimo<sup>29</sup>, Ga-

- 21 "Proposta SF": rivista sul cinema di SF che pubblicò 4 numeri, negli anni '80. Tra i curatori: Daniele Dondi, Andrea Fantini, Luca Oleastri, Giorgio Giorgioni.
- 22 Sergio Giuffrida: il mitico Giuff. Espertissimo di cinema (non solo di SF) è stato promotore di numerose iniziative sia nel mondo del fandom che in quello professionistico. È uno dei fondatori del club City.
- 23 Riccardo Valla: saggista, critico letterario, traduttore (sua la traduzione de "Il codice Da Vinci" di Dan Brown) ha pubblicato anche su varie testate giornalistiche e riviste specialistiche come "Robot" e "Delos".
- 24 Caimmi & Nicolazzini: per anni sono stati la "coppia" per antonomasia (oltre a De Turris & Fusco) della SF italiana. Ricordata negli annali della storia del fandom la loro fanzine "Alternativa" edita negli anni '70, per poi traslocare sulla rivista "Robot" dell'editrice Armenia. Per quanto riguarda il club City, Giuseppe Caimmi nel 1984 tenne una conferenza su Orwell.
- 25 Gian Filippo Pizzo: tra i maggiori articolisti nel nostro Paese. Con alle spalle una solida preparazione letteraria Pizzo ha pubblicato/pubblica su numerose riviste. Per il club City ricordiamo un saggio sulla fantascienza russa riproposto nello spazio [Interventi](#) della Retrospettiva.
- 26 Ferruccio Alessandri: è uno dei sommi esperti di illustrazione. Il suo curriculum è gigantesco e contempla anche la collaborazione a "Gamma" (la collana edita da Ciscato e poi Valentino De Carlo negli anni '60).
- 27 Giuseppe Festino: dopo Karel Thole (1914-2000) è l'illustratore più conosciuto e apprezzato nel mondo della SF italiana (lavora anche per l'estero). Il suo tratto caratteristico ci ha deliziato nelle illustrazioni di "Robot" edita da Armenia, ma anche precedentemente per le copertine di Vox Futura (la fanzine di Angelo De Ceglie). Vive e lavora a Milano.
- 28 Alex Voglino: nel mondo della SF italiana il suo ruolo è sempre stato di esperto di letteratura fantasy soprattutto quella legata a un percorso interpretativo legato alla simbologia tradizionale, alla ricerca dell'archetipo mitico. Non a caso è sempre stato un cultore della saga tolkieniana. Per anni è stato il curatore della "Fantacollana" per l'editrice Nord.
- 29 Adalberto Cersosimo: è uno dei pionieri della SF italiana, soprattutto conosciuto per la sua narrativa. Silvio Sosio per [Delos](#) lo ha intervistato nel 2000.

napini <sup>30</sup> più gli altri curatori, e anche Giuseppe Lippi <sup>31</sup> per non penalizzare troppo il fantastico. Con una simile massa di curatori il supervisore dovrebbe essere come minimo Dio.

### **L'ho chiesto anche a Dionisio Castello: ghetto o non ghetto per la SF in Italia?**

Senz'altro ghetto. Me lo conferma ogni discorso che faccio con persone che non conoscono la fantascienza. Molti di noi ci stanno bene, appare quasi un segno di distinzione oppure come il proprio territorio. A me l'idea del ghetto è abbastanza indifferente, specialmente quando penso che "chi legge libri" è una minoranza tanto spaventosa che anche quando cadesse il muro (che però non presenta incrinature) diventeremmo magari più snob ma non arriveremmo alla gente. Unica cosa veramente positiva sarebbe la mancanza di preclusione da parte degli editori mainstream.

### **Se con la massima certezza tu vedessi un UFO nel cielo, andresti a raccontarlo ai giornali?**

Perché fai una domanda del genere a uno che non ha nessuna fede negli UFO? Se ne fossi veramente certo sarebbe un avvenimento tale da cambiare la mia vita, ma andrei ad un giornale solo con delle prove, perché visto il mio attuale atteggiamento non potrei pretendere che altri mi credano sulla parola.

30 Daniele Ganapini: attivo nel mondo della SF dagli anni '70, curatore delle fanzine "Cavalieri Neri" e "Lucifero" (con Bruno Baccelli e Daniele Brolli).

31 Giuseppe Lippi: con una lunga esperienza alle spalle nel mondo del fandom Lippi si è inserito ottimamente nel mondo professionistico diventando il curatore di "Urania".

### **Perché il mondo della fantascienza italiana non è unito? Per colpa dei singoli, della distanza geografica, delle loggette? Quali dovrebbero essere gli atteggiamenti, le scelte per essere uniti?**

Tra i motivi che citi quello della distanza geografica è il meno importante; secondo me sono tutti motivi validi.

Per essere uniti basterebbe più umiltà e meno desiderio di potere, cosa che tra l'altro non sarebbe nemmeno molto difficile in un campo dove non esistono effettivi tornaconti economici. Ma non confondiamo un'ipotetica unità con la concordanza di opinioni, che mi auguro non raggiungeremo mai, perché allora ci sarebbe Qualcuno più uguale degli altri ...

### **Ultima domanda: ti è andata bene così l'intervista?**

Sì, è stata studiata con intelligenza ed è molto varia e per qualche verso sorprendente. Temo però che sia venuta un po' lunghetta. Chiedo scusa a quelli che ho annoiato.



Montegrotto Terme 1984, X Italcon.  
Mauro Gaffo premia un giovane Stefano Bon